COMMISSIONE XI

AGRICOLTURA E FORESTE

XXIV.

SEDUTA DI VENERDÌ 9 OTTOBRE 1959

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GERMANI

INDICE

PAG.

Congedi:

PRESIDENTE 267

Comunicazione del Presidente:

PRESIDENTE 267

Sull'ordine dei lavori:

MICELI 267, 271, 273
AVOLIO 269, 270, 272
MAGNO MICHELE 269, 270, 271
PRESIDENTE 269, 270, 272
GRAZIOSI 270
SEDATI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* 270, 272
CATTANI 271
FRANZO 271
DE VITA FRANCESCO 272
GOMEZ D'AYALA 272

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Modificazioni e integrazioni del regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033; convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562, sulla repressione delle frodi nella preparazione delle sostanze di uso agrario e dei prodotti agrari. (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*). (1237) 273

PRESIDENTE 273, 276
DE LEONARDIS, *Relatore* 273
MICELI 273
PUGLIESE 274
CATTANI 274
DE VITA FRANCESCO 274, 276
PAVAN 275
DEL GIUDICE 275
SEDATI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* 275, 276

Votazione segreta:

PRESIDENTE 277

La seduta comincia alle 9,15.

PAVAN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Marenghi e Vetrone.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Bonomi è sostituito, per la seduta odierna, dal deputato Graziosi.

Sull'ordine dei lavori.

MICELI. Desidero preliminarmente riprendere il discorso già iniziato a suo tempo con la Presidenza della nostra Commissione, alla chiusura dei lavori prima delle ferie estive. Io credo che nell'affrontare un nuovo anno di lavoro noi tutti ci proponiamo di affrontarlo

in modo organico e proficuo dal punto di vista parlamentare. Ma, se volgiamo per un momento lo sguardo al passato, vediamo che i lavori della nostra Commissione, specialmente nel corso del 1958, sono stati saltuari e alquanto disorganici: molti periodi di vacanza alternati a qualche periodo di lavoro intenso; sono stati lavori privi – per così dire – di un certo filone di provvedimenti legislativi (né intendo qui soffermarmi sulle cause che prescindono in ogni caso dalle singole persone).

Davanti alla nostra Commissione pendono 49 provvedimenti (tra disegni e proposte di legge) in sede legislativa e referente. Su quale base verrà impostato l'ordine dei lavori di questo nuovo anno legislativo? Da che parte cominciare? All'ordine del giorno di questa prima seduta in sede legislativa vediamo iscritto un provvedimento che viene dal Senato ed è giusto che esso sia esaminato subito per poterne completare l'*iter* legislativo; ma in sede referente figurano provvedimenti di non estrema importanza sulla caccia, mentre numerosi e gravi altri problemi urgono e mentre le proposte di legge ad essi relative sono state presentate da molto tempo.

Non è mia intenzione qui sollevare una questione di parte e perciò mi limito a citare alcune proposte di legge non nostre quali, ad esempio, quella Bonomi (n. 147) sulla istituzione di un fondo di solidarietà; quelle firmate dai deputati Jozzelli e Penazzato sull'affrancazione delle colonie miglioratarie; quella per l'ammasso del grano del 1959; e così via. Non sono forse queste tutte questioni urgenti da trattare in tempo utile se non si vogliono frustrare i risultati che esse potrebbero conseguire?

Ecco perché, onorevole presidente, è necessario dare non solo un certo ordine ma anche una certa logica ai nostri lavori. In fondo, il deputato ha il diritto e il dovere all'iniziativa parlamentare. L'iniziativa non si può ridurre alla semplice presentazione di una proposta di legge che giaccia inerte per un anno o per una legislatura: si deve tradurre in un diritto e in un dovere non di presentare soltanto, ma anche di vedere discussa, approvata o respinta quella proposta. Ora, Governo e maggioranza possono certo fare in modo che una certa proposta di legge sia respinta ma non possono impedire che essa sia discussa e votata.

L'esperienza ci dimostra, invece, che sia in sede di Commissione come in Assemblea, la maggior parte delle proposte di legge non viene esaminata affatto. Qualcuno dirà: questo dipende dall'esagerato numero di proposte di legge presentate e, infatti, sinora ne sono state presentate ben 1606. Io non nego che il numero delle proposte di legge presentate sia pletorico, ma affermo che la funzione della presidenza e mi riferisco sia alla Presidenza della Camera che a quella della Commissione, è quella di tener conto di questo gran numero di proposte e di organizzare il lavoro in modo che esse siano smaltite. Quando il Governo vuole, fa approvare una proposta di legge nel limite del tempo che crede; un bilancio, ad esempio, deve essere approvato prima della scadenza dei termini ed è approvato prima della scadenza. Così dovrebbe essere per le proposte di iniziativa parlamentare, altrimenti il Parlamento non assolve alla sua funzione.

Dobbiamo trovare perciò, onorevole Presidente, il modo di conciliare la presenza di queste numerose proposte di legge con la necessità della loro trattazione.

E adesso, una proposta pratica che si riferisce alla nostra Commissione: poi faremo un analogo passo per la Camera. Ci troviamo, attualmente, di fronte a 49 tra proposte e disegni di legge. Esiste un presidente della Commissione, esiste una presidenza costituita da due vicepresidenti e da due segretari; né credo che questa presidenza e vicepresidenza siano state elette in forma liberatoria perché il presidente diventi il passacarte del Governo e perché presidenti e segretari abbiano un titolo di cui non si servano mai. Essi, invece, hanno una funzione, direi, collegiale se pure non già nel senso che le decisioni debbano essere prese a maggioranza. Proporrei, quindi, una riunione di questa presidenza per esaminare la portata dei 49 provvedimenti, compilando un relativo calendario di lavoro. Il calendario, certo, non sarà rigido, né deve esserlo. Ad un certo momento potrà caderci addosso una proposta di legge urgente, un disegno di legge di iniziativa governativa, che scompaginerà l'ordine dei nostri lavori, ma un ordine, un binario quale procedere dovremmo pur averlo. Fino ad oggi, dobbiamo convenirne, questo binario non c'è stato.

In altri termini, proponiamo al presidente e ai membri della Commissione di pianificare il nostro lavoro sulla scorta delle proposte di legge (e disegni di legge) esistenti, mediante una riunione *ad hoc* dell'ufficio di presidenza che prenda decisioni di massima e non tassative (le decisioni finali spettano al presidente) per regolare e graduare la trattazione di questi provvedimenti, consentendoci così di assolvere alla nostra normale funzione di deputati.

AVOLIO. Desidero innanzitutto associarmi a quanto ha affermato l'onorevole Miceli ricordando inoltre che il problema fu sollevato anche da me e dibattuto in una riunione svoltasi prima della chiusura dei lavori parlamentari della Camera.

Devo però aggiungere un'altra cosa, chiedendo scusa per questo mio intervento iniziale. Avrei desiderato che alla riunione di questa mattina fosse stato presente l'onorevole Ministro perché a lui è diretta la protesta che intendo elevare.

Recentemente in Castel Sant'Angelo, per iniziativa del Ministero dell'agricoltura, è stato tenuto un convegno sugli indirizzi produttivi, durante il quale è stato anche dibattuto, pare, il problema della destinazione di quella parte dei 300 miliardi ricavati dal prestito nazionale, che è destinata all'agricoltura. Il rilievo che intendo avanzare nasce dal fatto che al consegno sono state invitate le rappresentanze sindacali, uomini politici e parlamentari, ad eccezione delle rappresentanze della nostra parte. Faccio inoltre presente che il sottoscritto, insieme al senatore Sereni ed all'onorevole Grifone, in qualità di rappresentanti dell'Alleanza nazionale dei contadini e dell'Associazione dei contadini del Mezzogiorno, inviò perfino un telegramma al Ministro sollecitando l'invito. L'onorevole Ministro non solo non ci ha fatto pervenire l'invito, ma, scortesemente, non ha nemmeno risposto al telegramma. Per questo motivo eleviamo una vibrata protesta che si estende anche al modo con cui vengono trattati i problemi della nostra agricoltura. Noi riteniamo che, per mettere a fuoco i problemi della nostra agricoltura, non si può escludere aprioristicamente la partecipazione al dibattito di una parte, modesta o grande che sia, del Parlamento e delle forze reali che si muovono nel paese. Questo metodo, onorevoli colleghi, non è certo un metodo corretto. Un Ministro, a mio avviso, deve avvalersi della collaborazione di tutti i settori e noi questa collaborazione la vogliamo dare.

Oltre tutto, stando a quanto scritto in un comunicato dell'Ari-Agricola, in questa riunione si sono fatte delle affermazioni assai gravi: si è addirittura arrivati a dire che per talune zone del Mezzogiorno, in attesa di eventuali, profonde riforme strutturali, ci si deve accontentare di un'economia fondata sull'autoconsumo.

Tutto, naturalmente, è ancora nel vago e nel generico, onorevoli colleghi. Ma poiché noi conosciamo gli orientamenti del Governo sul problema siamo preoccupati e desidereremmo che il Ministro partecipasse ad una riunione della nostra Commissione e ci fornisse lui stesso i chiarimenti necessari circa le affermazioni gravi contenute nel comunicato conclusivo del convegno pubblicato dall'Ari-Agricola.

MAGNO MICHELE. Signor Presidente, anche io ho un rilievo da muovere. I commissari del gruppo comunista e di quello socialista hanno, durante il recente periodo di aggiornamento dei lavori della Camera, avanzato la richiesta di convocazione urgente della Commissione per discutere la crisi del vino, a norma dell'articolo 44 del Regolamento, il quale, se non vado errato, obbliga il presidente della Commissione a convocarla entro il termine di dieci giorni. Tale termine è ormai trascorso senza che si sia arrivati ad una convocazione; pertanto ci troviamo di fronte ad un caso di inadempieza parlamentare.

Desideriamo avere dei chiarimenti su questa mancata convocazione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, gli argomenti sollevati, se non vado errato, sono tre: l'ordine da dare ai nostri lavori; la partecipazione di certe categorie e di certi deputati al convegno di Castel Sant'Angelo; e, infine, la mancata convocazione della nostra Commissione.

Al primo ed al terzo argomento risponderò brevemente.

Noi abbiamo sempre cercato di dare un ordine ai nostri lavori e se spesso non lo si è potuto seguire, ciò è da attribuirsi soltanto al fatto che molte volte sopravvengono ragioni di varia natura che interrompono l'esame dei provvedimenti. Ad ogni modo sono perfettamente d'accordo che il Parlamento debba lavorare in maniera più regolare e più conforme alla sua funzione. Quindi, per quel che mi riguarda, non ho nessuna difficoltà, onorevole Miceli, ad intervenire presso la Presidenza della Camera per informazioni sull'opportunità di consultare i membri del Comitato di presidenza su questo problema, sempre che esista un Comitato di presidenza e gli competano funzioni del genere. Circa l'ordine del giorno di quest'oggi devo avvertire, onorevoli colleghi, che esso è stato oggetto nei giorni scorsi di attento esame da parte mia. Avrei voluto convocare la Commissione nella settimana scorsa, ma sopravvenne l'interruzione dei lavori del Parlamento per la morte dell'onorevole Enrico De Nicola. Per questa settimana avevo preparato uno schema di ordine del giorno abbastanza completo ma che non ho tradotto in ordine del giorno definitivo perché, secondo quanto mi è stato detto, la Camera do-

vrebbe convocarsi nella prossima settimana solo per pochi giorni in vista del congresso democristiano di Firenze.

Per questo motivo, e soltanto per questo, non ho quindi ritenuto opportuno porre all'ordine del giorno argomenti che fossero impegnativi, argomenti che richiedono una discussione prolungata e vivace; ho ritenuto più opportuno, invece, porre all'ordine del giorno argomenti che potessero essere esauriti nel corso di questi pochi giorni di lavoro. Gli argomenti, tuttavia, non sarebbero di certo mancati: basti pensare al provvedimento sulle imposte di successione, a quello sul fondo di solidarietà per le avversità atmosferiche ed a tanti altri provvedimenti che non menziono. Essi avrebbero richiesto, ripeto, una discussione lunga e quindi impossibile a farsi, date le circostanze cui ho accennato. Perciò ho preparato un ordine del giorno abbreviato ed affrettato; ma con quest'ultima espressione non intendo assolutamente implicare che affrettato sia stato l'esame da parte del presidente della Commissione. Il mio punto di vista è che si debba elaborare un piano di lavoro e portarlo avanti come è stato fatto per il passato. Nella presente legislatura, invece i lavori purtroppo sono andati in maniera diversa e nel modo che tutti conosciamo.

Circa il terzo argomento, cioè la richiesta di convocazione della Commissione, devo rispondere, onorevole Magno, che bisogna precisare i motivi per i quali una Commissione può essere convocata durante gli aggiornamenti della Camera. La Commissione a mio parere è competente a discutere su precisi testi di provvedimenti; e si da il caso a volte che argomenti pertinenti per loro natura, alla competenza di una Commissione vengano poi affidati, per ragioni varie, all'esame di un'altra, così come è avvenuto appunto per il provvedimento riguardante l'abolizione dell'imposta di consumo sul vino, assegnato all'esame della Commissione finanze e tesoro che l'ha discusso. Ricordo inoltre che l'argomento ha formato oggetto di un dibattito molto approfondito proprio alla fine dell'ultima sessione di lavori parlamentari quando furono presentate e discusse le numerose mozioni sull'argomento.

Infine faccio presente che del problema del vino si è anche parlato in sede di discussione dei bilanci dei Ministeri dell'agricoltura e delle finanze.

MAGNO MICHELE. Ma ella, signor presidente, entra nel merito e non può farlo. D'altra parte io so che i presidenti delle altre Commissioni parlamentari, quando è stata presentata una richiesta di convocazione urgente hanno convocato le Commissione rispettive. Le faccio l'esempio concreto della Commissione Esteri.

PRESIDENTE. A parte tutte queste considerazioni, onorevoli colleghi, la facoltà di convocare le Commissioni in periodo di aggiornamento dei lavori parlamentari spetta non soltanto al Presidente della Commissione ma anche al Presidente della Camera.

Per il convegno di Castel Sant'Angelo, è opportuno risponda il Governo.

GRAZIOSI. Devo dire che sono stato invitato a questo convegno non in qualità di deputato ma come presidente della Federazione degli ordini dei veterinari e come presidente della Coltivatori diretti di Novara. Devo inoltre aggiungere che al convegno è stata invitata la C.G.I.L., in rappresentanza della quale ha preso la parola un individuo barbuto di cui non ricordo il nome. Perciò, se l'Alleanza nazionale dei contadini non è stata invitata, si è trattato certamente di una svista. E non è comunque vero che non siano stati invitati i rappresentanti delle sinistre.

AVOLIO. Onorevole Graziosi, le ripeto, è stato inviato un telegramma al Ministro dell'agricoltura con la preghiera di invitare sia me che l'onorevole Grifone e il senatore Sereni, in qualità di rappresentanti dell'Alleanza nazionale dei contadini e dell'Associazione dei contadini del Mezzogiorno, che organizzano masse considerevoli di produttori agricoli, ma il Ministro non ha nemmeno risposto.

SEDATI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Se non vado errato, onorevoli colleghi, sono stati sollevati due problemi: il primo riguarda i rapporti tra il Ministro ed il Parlamento, il secondo il convegno di Castel Sant'Angelo.

A proposito del primo argomento devo dichiarare che il Ministro è sempre a disposizione per dare quelle informazioni e quei chiarimenti richiesti circa l'attività del suo Ministero. Questo mi sembra ovvio e non dà perciò luogo a nessuna difficoltà.

Per quanto riguarda il problema specifico del convegno di Castel Sant'Angelo, devo dire innanzitutto che il suo carattere era esclusivamente tecnico-economico, tanto è vero che sono stati invitati a parteciparvi oltre ai presidenti delle Commissioni agricoltura del Senato e della Camera, le rappresentanze delle categorie dei produttori agricoli, i tecnici più qualificati, i nostri funzionari centrali e periferici e soprattutto gli ispettori compartimentali, i rappresentanti degli altri ministeri

che hanno rapporti con i problemi dell'agricoltura, i presidenti dei maggiori enti che agiscono nel settore agricolo, le rappresentanze delle categorie economiche e, tra le rappresentanze sindacali, anche la C.G.I.L.

Io non ho preso parte personalmente al convegno perché in quell'epoca mi trovavo in ospedale e perciò posso riferire solo quanto mi è stato comunicato.

Il convegno aveva un carattere tecnico-economico e voleva appunto sollecitare il parere di coloro che operano per l'agricoltura o che comunque svolgono una funzione di sostegno e di assistenza nel campo dell'agricoltura su un complesso di problemi che erano stati già ampiamente dibattuti e alla Camera e al Senato e sui quali il Ministro aveva già espresso esaurientemente le sue opinioni in sede di discussione dello Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura per questo esercizio finanziario. Quindi il Parlamento era già al corrente dei programmi, delle proposte, degli indirizzi e dell'attività del Ministero dell'agricoltura. In questo convegno il Ministro ha voluto sentire su queste direttive e su questi indirizzi – senza però alcun carattere di ufficialità – il parere di tutti questi tecnici. Ho detto senza ufficialità e infatti il convegno si è concluso senza alcuna mozione. Dopo avere ascoltato il parere di questi tecnici, il Ministro ha concluso il convegno con un discorso nel quale ha ripetuto in gran parte i concetti esposti dinanzi al Parlamento, appunto per precisare quali sono le direttive e gli indirizzi che il Ministero intende perseguire.

Ecco perché, onorevoli colleghi, non si è usciti al di fuori dell'ambito delle persone che svolgono un'attività direttamente connessa con i problemi dell'agricoltura come imprenditori o lavoratori, come esperti o tecnici.

Questa è la realtà delle cose.

CATTANI. Personalmente la sua risposta, onorevole Sottosegreario, non mi sodisfa in quanto so che al convegno non sono stati invitati tecnici eminenti ed importanti della statura dell'onorevole Sampietro, il quale, lamentando questa mancanza, mi ha pregato di protestare alla prima occasione, cosa che mi accingo a fare in questo preciso momento.

FRANZO. Ma il professor Sampietro è stato visto al convegno, e del resto non poteva non essere invitato in qualità di direttore di una stazione sperimentale.

CATTANI. Ma, onorevoli colleghi, devo lamentare una mancanza ancora più grave: al convegno non sono stati invitati i deputati della Commissione agricoltura, i quali, a mio avviso, dovevano esserlo in quanto convegni di questi tipo non possono essere soltanto convegni economici, come l'onorevole sottosegretario sostiene, ma anche e soprattutto convegni di impostazione politica. Perciò è bene che noi siamo informati delle conclusioni di questo convegno, in quanto noi deputati non dobbiamo soltanto limitarci a fare o proporre leggi, che molto spesso poi vengono discusse a distanza di mesi, ma abbiamo la necessità di essere informati sulla politica generale del Governo, che non può non essere basata proprio sui dati concreti che si assumono in convegni del genere.

MICELI. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole Presidente in merito alla prima questione da me sollevata e dichiaro che la nostra parte si considera a completa disposizione e intende dare il suo contributo alla pianificazione dei lavori della Commissione.

Circa il secondo problema sollevato dall'onorevole Avolio, vorrei fare anch'io una sola, breve osservazione.

Onorevoli colleghi, qui si invita la C.G.I.L. e non si invitano le organizzazioni dei contadini. Non è una dimenticanza; è un metodo, è un obiettivo: qui si vuole riconoscere alle sinistre l'organizzazione dei contadini subalterni (braccianti e salariati) organizzati nella C.G.I.L. ma non si vuol loro riconoscere l'organizzazione dei contadini proprietari, autonomi, raggruppati nell'Alleanza. Ed è un tentativo, questo, in atto da tempo.

Quando il Ministro ha intenzione di ascoltare qualcuno su determinati problemi – e che lo scopo del congresso fosse quello di « ascoltare » lo ha detto lei, onorevole Sedati – non deve sentire la campana più vicina al Governo, ma deve ascoltare quella campana che diffonde idee che dissentono evidentemente da quelle della maggioranza.

MAGNO MICHELE. La sua risposta alla mia domanda, signor Presidente, mi allarma. Mi allarma perché a norma dell'articolo 44 del regolamento della Camera quando un quinto dei componenti la Commissione chiede, in periodo di aggiornamento, una sua urgente convocazione, il presidente ha l'obbligo di convocarla, fermo restando che sul merito si pronuncerà la maggioranza della commissione al momento della sua riunione.

Ripetendo quanto ho detto in precedenza devo ancora una volta dichiarare che le altre Commissioni vengono convocate con maggiore facilità in casi analoghi. A noi comunque interessa conoscere – ora che sono scaduti i dieci giorni regolamentari – se e quando la nostra richiesta di convocazione sarà accolta, in

quanto riteniamo che il problema del vino debba essere dibattuto in questa Commissione, attesa l'importanza che esso riveste specificamente per noi.

AVOLIO. Onorevole Sottosegretario, vorrei pregarla di precisarmi se il Ministro ha già dato la sua risposta alla questione da me sollevata nel corso del dibatitto sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura o se, invece, intende ritornare sull'argomento in sede di commissione.

DE VITA FRANCESCO. Desidero brevemente esporre il mio pensiero.

Io non sono tanto preoccupato del fatto che siano state o meno invitate l'Alleanza nazionale dei contadini e l'Associazione dei contadini del Mezzogiorno: il nostro sistema economico-sociale non è un sistema corporativo.

Tuttavia, ella, onorevole Avolio, ha lamentato giustamente il mancato invito e l'onorevole Miceli ha aggiunto giusti rilievi in proposito. Però il problema principale è questo: i problemi della nostra agricoltura, onorevoli colleghi, non vanno esaminati a spizzico, specialmente oggi che esiste il M.E.C. Se il Governo sente la necessità di ascoltare il parere di qualcuno su determinati problemi, è bene che ascolti il Parlamento ed in modo particolare la Commissione agricoltura, che costituisce a mio avviso la miglior sede per un dibattito su queste questioni quando il dibattito non si vuole addirittura farlo nelle assemblee legislative. Quello che io lamento perciò, è il mancato invito al Congresso dei membri di questa Commissione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, faccio ancora una volta rilevare che si è trattato di un convegno tecnico-economico. Il dibattito sui problemi dell'agricoltura in generale si è svolto quando si è discusso sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

DE VITA FRANCESCO. Ma mai come per questi problemi la politica è così intimamente connessa con l'economia! Da tutta questa discussione è emerso con chiarezza quanto segue: che il Governo ha voluto indicazioni per la politica da seguire. Nulla vieta che il Ministro chieda alla C.G.I.L. che cosa essa pensi su determinati problemi; lo stesso dicasi per quanto riguarda i coltivatori diretti e le singole organizzazioni interessate. Ma se il Ministro promuove un convegno con carattere ufficiale ed esclude proprio la rappresentanza parlamentare che si interessa per specifica distribuzione di competenza di questi problemi (e non soltanto per quanto riguarda la situazione del nostro paese ma anche per quanto riguarda l'integrazione economica, e quindi l'inserimento dell'agricoltura nel mercato comune) la cosa sembra un po' strana!

SEDATI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Pensavo di aver chiarito sufficientemente che il convegno, a parte il fatto che era di carattere tecnico-economico, non ha deciso nulla, perché non si è concluso né con ordini del giorno né con mozioni. È stato un convegno nel corso del quale il Ministro ha sentito da coloro che s'interessano al processo produttivo del paese il loro pensiero e le loro esigenze in ordine ai problemi trattati. Non so in base a quale ragione potesse essere pretesa la partecipazione dei singoli parlamentari al convegno. Il Ministro ha invitato i presidenti delle Commissioni agricoltura della Camera e del Senato, e quindi ha invitato due persone qualificatissime a rappresentare il Parlamento in seno ad un convegno tecnico-economico.

Del resto, le decisioni sugli indirizzi dell'agricoltura nel nostro paese vengono prese nel Parlamento, in occasione delle discussioni sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura o di mozioni o di interpellanze, oppure mediante le risposte ad interrogazioni o in altra forma di intervento parlamentare.

Quindi, io non vedo come possa essere sollevata e sostenuta l'obiezione dell'onorevole De Vita per quanto riguarda il convegno tecnico-economico di Castel Sant'Angelo. Devo anche precisare all'onorevole Miceli che, a quanto mi risulta, a questo convegno sono state invitate solo le organizzazioni sindacali facenti capo ad organizzazioni in senso generale. Infatti è stata invitata la U.I.L. e non un settore della U.I.L.; è stata invitata la C.I.S.L. e non un settore della C.I.S.L...

GOMEZ D'AYALA. Ma l'Alleanza dei contadini non è un settore di organizzazioni più vaste.

SEDATI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Non intendo polemizzare; ho voluto solo dire a quali organizzazioni sindacali sono stati diramati gli inviti.

AVOLIO. Noi abbiamo sollecitato con telegramma, chi parla, l'onorevole Grifone e il senatore Sereni, il Ministro dell'agricoltura perché invitasse le organizzazioni dei produttori agricoli, organizzati nell'Alleanza dei contadini, nella certezza che nel convegno sarebbero stati sollevati problemi sui quali noi dobbiamo dire la nostra opinione, perché non possiamo accettare che si condanni il Mezzogiorno ad avere un'economia agricola di puro autoconsumo. Si dice che al convegno è

stata invitata la C.G.I.L., ma la C.G.I.L. rappresenta i lavoratori dell'agricoltura; l'Alleanza dei contadini e l'Associazione dei contadini del Mezzogiorno sono altra cosa. Noi rappresentiamo i produttori agricoli e non abbiamo nulla a vedere dal punto di vista organizzativo con la C.G.I.L. E noi non siamo stati invitati, nonostante la nostra richiesta! È stata una scortesia che mi permetto di stigmatizzare ancora una volta in questa sede!

MICELI. Questa discussione è servita di chiarimento al rappresentante del Governo per fargli comprendere che l'Alleanza contadini e l'Associazione dei contadini del Mezzogiorno sono autonome; esse possono avere con la C.G.I.L. patti di alleanza e parentele ideologiche, ma sono assolutamente autonome.

Discussione del disegno di legge: Modificazioni e integrazioni del regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562, sulla repressione delle frodi nella preparazione delle sostanze di uso agrario e dei prodotti agrari. (Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato) (1287).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modificazioni e integrazioni del regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562, sulla repressione delle frodi nella preparazione delle sostanze di uso agrario e dei prodotti agrari ».

Il relatore, onorevole De Leonardis, ha facoltà di svolgere la relazione.

DE LEONARDIS, *Relatore*. Per rafforzare l'efficacia delle norme esistenti per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio delle sostanze di uso agrario e dei prodotti agrari è stato presentato il disegno di legge in esame, già approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato, nella seduta del 3 giugno 1959, in sede deliberante.

Il disegno di legge è composto di quattro articoli, che prevedono modifiche e integrazioni del regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562.

Nel primo articolo è concessa ai funzionari ed agli agenti delegati dalle amministrazioni dell'agricoltura, dell'interno e delle finanze la facoltà di procedere al sequestro della merce e al prelevamento dei campioni della merce sospetta di sofisticazione. Si tratta di una innovazione importantissima rispetto al disposto del precedente regio decreto-legge citato, il quale prevedeva l'intervento di un ufficiale di polizia giudiziaria nel caso che il proprietario si fosse rifiutato di consegnare i campioni ai predetti funzionari ed agenti. Molte volte, infatti, si verificava il caso che il proprietario o, in sua assenza, colui che lo sostituiva, si rifiutava di far prelevare i campioni sospetti agli agenti o ai funzionari incaricati degli accertamenti, e questi ultimi non potevano procedere, perché la legge prevedeva la presenza di un ufficiale di polizia giudiziario. Di qui un inconveniente più volte lamentato in questa lotta contro le frodi, giacché i proprietari delle merci avevano tutto il tempo di farle sparire. Ora, con la norma di cui all'articolo 1 di questo disegno di legge, si concede ai funzionari ed agli agenti delegati alla vigilanza la facoltà di effettuare il sequestro della merce sospetta.

L'articolo 2 del disegno di legge contempla le norme per l'identificazione dei predetti funzionari ed agenti delegati.

L'articolo 3 disciplina in maniera più adeguata la pubblicità delle condanne in seguito a frode e prevede la comunicazione all'ufficio che ha inoltrata la denuncia dell'esito del procedimento penale, per eventuali provvedimenti amministrativi. A questo proposito, è previsto che la sentenza, a spese del condannato, sia pubblicata per estratto su due giornali fra i più diffusi della regione, dei quali uno scelto tra i giornali politici e l'altro fra quegli agrari.

Con l'articolo 4 si provvede alla disciplina della vendita di concimi speciali e di miscugli di più concimi, non ancora esistenti all'epoca della promulgazione del regio decreto-legge 15 ottobre 1925.

Ciò posto, non mi resta che raccomandare agli onorevoli colleghi l'approvazione di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

MICELI. Noi non proporremo alcun emendamento e approveremo il disegno di legge, così come hanno fatto i nostri colleghi al Senato. Debbo tuttavia fare una dichiarazione preliminare che ha una certa importanza.

Noi tutti siamo al corrente del malumore esistente in seno all'opinione pubblica per quanto riguarda le sofisticazioni, in particolare le sofisticazioni dell'olio e del vino; tutti sono in attesa, quindi, di una legge che affronti e risolva il problema. Purtroppo, questo disegno di legge non affronta e non risolve nulla. A me non pare che le lievi modifiche apportate alla legge precedente possano mutare sostanzialmente la situazione in

atto. A me pare piuttosto che ci si presti ad un equivoco. Noi possiamo approvare la legge, ma dobbiamo convenire che il problema delle sofisticazioni resta ancora aperto. Per risolverlo, bisogna affrontarlo in modo serio. In Germania, per esempio, è stata recentemente emanata una legge contro le sofisticazioni che prevede fino a 10 anni di reclusione. Io non sono dell'idea che le alte pene diminuiscono i reati, ma debbo riconoscere che in quel paese il problema è stato affrontato in un modo, oltre tutto, anche appariscente.

Con queste riserve approveremo il disegno di legge.

PUGLIESE. L'importanza di questo disegno di legge consiste essenzialmente nell'articolo 1, giacché, come ha chiaramente esposto il relatore, le precedenti e corrispondenti disposizioni davano luogo a gravi inconvenienti, data l'impossibilità dei funzionari addetti alla repressione delle frodi di prelevare i campioni ove il venditore si fosse opposto. Così, nell'attesa che gli addetti alla repressione cercassero un agente di polizia giudiziaria per procedere al sequestro della merce o al prelievo dei campioni, i frodatori avevano la possibilità di occultare la merce.

Per quanto riguarda l'olio, come gli onorevoli colleghi sanno, sta per essere discussa al Senato, oltre alla legge sulla nuova classificazione degli olii di oliva, una legge che concerne l'imposta di fabbricazione e che intende disciplinare la repressione di tutti quei prodotti che derivano dall'olivo, provvedimento che verrà presto al nostro esame.

CATTANI. Il collega Pugliese ha risposto preventivamente alle mie obiezioni, perché io intendevo chiedere appunto se fosse questo il solo provvedimento predisposto dal Governo in materia di repressione delle frodi. Se così fosse stato, non sarebbe neppure stato il caso di cominciare il discorso su questa materia.

Perciò, noi voteremo a favore del disegno di legge, ma con le stesse riserve fatte da altri colleghi, e con l'esortazione a procedere con maggiore speditezza ed organicità.

Anche per questo ci siamo lamentati dell'organizzazione del convegno di Castel Sant'Angelo. Per ogni settore agricolo occorre una visione organica, occorrono provvedimenti di legge che riordinino il settore in modo efficace, per evitare dispersione di energie, di forza e di tempo.

DE VITA FRANCESCO. Anche io sono d'accordo sul disegno di legge per quel che vale e per quel che dice, ma anche io devo rilevare che esso è del tutto insufficiente per la repressione delle frodi e delle sofisticazioni. La cosa che più meraviglia è che il problema che questo provvedimento vorrebbe affrontare non è stato sollevato ieri. Il problema delle sofisticazioni e delle frodi è stato sollevato diversi anni or sono e lo abbiamo ripreso periodicamente, al punto che ci siamo quasi convinti che è meglio non parlarne più.

È tutta l'opinione pubblica che parla di questo problema; c'è, nell'opinione pubblica, il convincimento che uno dei mali fondamentali di tutto il settore dell'agricoltura è rappresentato dalla sofisticazione e dalla frode, mediante le quali vengono colpiti i principali prodotti della nostra agricoltura: dal vino, all'olio, al burro. Siamo arrivati anche a sofisticare il grano e la pasta alimentare! Col grano tenero si fa la farina non di semola e si sofisticano le paste alimentari. Perciò l'allarme e la preoccupazione diffusi fra i consumatori sono più che fondati.

Noi non possiamo sperare di risolvere un sì grave problema con un provvedimento del genere. Dobbiamo rivedere tutta la materia. L'onorevole Pugliese parlava del disegno di legge sull'olio in discussione al Senato. Ma l'onorevole Pugliese sa che la materia è stata già disciplinata in precedenza; sa che esiste un diritto doganale sui grassi animali importati per la saponificazione, per i quali è previsto uno speciale denaturante il quale si volatizza ad una temperatura di 180-200 gradi, cioè ad una temperatura sufficiente per estrarre dai solidi i grassi liquidi, che servono poi per preparare i prodotti che sono i cosiddetti olii di oliva. Anche i tecnici del Ministero, interpellati, non hanno saputo spiegare perché sia stato autorizzato l'uso di quel denaturante.

Sono cose che lasciano parplessi, che preoccupano la popolazione. Perciò questi provvedimenti hanno un significato talmente scarso, un'azione così poco efficace che veramente lasciano il tempo che trovano. E intanto la stampa dirà che il Parlamento si è occupato di questo problema facendo sorgere delle speranze, mentre le cose rimarranno quali sono state in passato. E, ad alimentare le speranze delle famiglie, verranno le magnifiche dichiarazioni dei direttori generali, i quali, in queste cose, si sostituiscono ai Ministri, quasi che fossero essi i responsabili della politica governativa.

Io credo che sia veramente giunto il momento di fare qualcosa di serio. È inutile che chiediamo e approviamo tanti provvedimenti che comportano tante spese alla collettività italiana se poi non affrontiamo il problema

alla radice e non lo risolviamo veramente in maniera radicale. Non dobbiamo dimenticare che la sofisticazione e la frode deprimono per il 50 per cento la nostra agricoltura, il consuno e i prezzi dei prodotti agricoli del nostro paese.

PAVAN. Dichiaro preliminarmente di essere favorevole a questo disegno di legge. Desidero però attirare l'attenzione del Governo su un problema che può sembrare marginale ma che, in definitiva, è molto importante: il problema della sistemazione del personale preposto al servizio di accertamento e prelevamento dei campioni, che è privo finora di una sistemazione organica. Già discutendo il bilancio dell'agricoltura, lo scorso anno ho sollevato il problema ma debbo dire francamente che nonostante le reiterate assicurazioni da parte dei vari Ministri, ancora non si è fatto nulla.

Data la delicatezza dei compiti affidati a questo personale, è assurdo pensare che esso non sia posto alle dipendenze dirette dello Stato: rinnovo, perciò, la preghiera al Governo di affrontare finalmente la questione.

DEL GIUDICE. Mi dichiaro favorevole a questo disegno di legge. Quale direttore di un istituto di controllo per la repressione delle frodi, non posso tacere però la necessità di segnalare al Governo l'opportunità di adeguare i laboratori di analisi alle nuove esigenze. Per la maggior parte essi sono muniti di attrezzature che risalgono a conquant'anni fa sicché spesso siamo costretti ad arrenderci di fronte ai sempre più moderni ritrovati della chimica nel campo delle adulterazioni.

SEDATI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Pur non avendo molto da aggiungere a quanto ha detto chiaramente il relatore, vorrei fare una premessa, se i colleghi me lo consentono, al fine di fare il punto sulla situazione del settore.

Nel settore delle repressioni delle frodi abbiamo una legge fondamentale del 1925. In questa legge venne disciplinata tutta la materia riguardo alle più importanti sostanze alimentari e ai prodotti di uso agricolo. Successivamente fu elaborato un regolamento molto ampio per l'estensione di questa legge. Negli anni successivi furono emanati numerosissimi provvedimenti – sia leggi che decreti – che assommano complessivamente a circa 80, per integrare e modificare la legge fondamentale, alcuni dei quali avevano veramente un carattere innovativo rispetto alla legge originaria, sia per le innovazioni introdotte in relazione alle attività agricole che a quelle industriali.

L'applicazione di questa legge, nei limiti del possibile, è stata ampia. Per quanto riguarda il Ministero dell'agricoltura, gli enti e gli istituti ai quali è affidato l'esercizio della repressione delle frodi sono 22, stabiliti con decreto ministeriale del 1953, e sono quasi sempre istituti universitari ed osservatori fitopatologici che lavorano in collaborazione con gli altri Ministeri che intervengono in questo settore. Degli anni scorsi possiamo tracciare questo consuntivo: nell'esercizio 1955-56 furono effettuati 55.647 sopraluoghi presso fabbriche, magazzini, esercizi di vendita, con 21 prelevamenti di campioni e 8.500 denunce all'autorità giudiziaria. Nell'anno successivo queste cifre sono aumentate e in quello ancora successivo siamo giunti a 62 mila sopraluoghi con 19 mila prelevamenti e più di 8 mila denunce all'autorità giudiziaria.

Dal punto di vista dell'ampiezza dell'intervento, quindi, si è svolta indubbiamente un'attività molto vasta, pur senza raggiungere quei risultati concreti che sono nei desideri di tutti noi, proprio perché vi erano deficienze nella legislazione originaria rispetto alla mutata situazione.

In questi ultimi anni, dal punto di vista delle innovazioni legislative, si è certamente fatto qualche cosa, perché nel 1954 fu approvata la legge per la difesa della genuinità del vino; nel 1956 fu elaborata la disciplina del commercio del vino e del vermut; nel 1957 la legge che prevede la pena da 1 a 5 anni per i sofisticatori; nel 1958 la legge con la quale sono state aumentate di 10 volte le pene per le sofisticazioni dei prodotti di uso agrario.

Attualmente sono all'esame; questo disegno di legge; il disegno di legge per la classificazione degli olii di oliva; il disegno di legge per l'istituzione della vigilanza permanente sulle raffinerie degli olii di oliva.

Sono in corso di predisposizione altri disegni di legge riguardanti una nuova disciplina per la preparazione dei mangimi, per la produzione e il commercio del vino, del mosto e dell'aceto.

Questa è la situazione dal punto di vista legislativo, e questi sono i provvedimenti con i quali si vuole superare quel complesso di difficoltà che si riscontrano oggi nello svolgimento dell'attività pratica diretta alla lotta contro le frodi e le sofisticazioni.

Il presente disegno di legge non si propone, come giustamente hanno rilevato gli onorevoli colleghi, di risolvere l'intero problema, perché esso potrà essere risolto solo attra-

verso il complesso di provvedimenti a carattere organico che ho preannunciato; questo disegno di legge vuole soltanto porre rimedio con rapidità a uno degli inconvenienti essenziali che si verificano nello svolgimento di una attività molto vasta, quella dei sopraluoghi; e l'inconveniente, come ha sottolineato il relatore, consiste nel fatto che i nostri agenti delegati non possono procedere al sequestro della merce e devono fare ricorso all'autorità di polizia giudiziaria, rendendo inutili i sopraluoghi stessi che essi effettuarono giacché nella maggior parte dei casi, nel frattempo, i produttori possono fare scomparire la merce. Ora, la legge propone che sia data facoltà agli agenti delegati di procedere direttamente al sequestro. C'è poi l'articolo 2 che stabilisce il criterio di identificazione degli agenti autorizzati. Con l'articolo 3 si propone che la magistratura faccia pubblicare la sentenza per estratto od interamente sui giornali locali, di cui uno a carattere politico e l'altro a carattere agrario, e che infine sia comunicato estratto della sentenza anche agli uffici di repressione.

Infine vi è l'articolo 4, che in origine era più limitato ma che in sede di discussione al Senato fu ampliato al fine, soprattutto, di far sì che la disciplina prevista fosse analoga a quella vigente negli altri paesi.

Ripeto, la modifica è stata introdotta dal Senato perché il sistema di identificazione di questi concimi complessi e composti sia analogo a quello adottato in altri paesi, in considerazione anche del fatto che l'Italia, divenuta ormai paese esportatore di concimi, deve allinearsi sul piano della metodologia internazionale del settore.

DE VITA FRANCESCO, Devo aggiungere a quanto ho detto, e dopo le dichiarazioni del rappresentante del Governo, una breve precisazione. Per quanto riguarda i vini, la legge del 1957 (27 ottobre 1957, n. 1031) prevede non soltanto la confisca del prodotto, ma anche la confisca di tutta l'attezzatura.

Però – e certo il Governo ne è a conoscenza – la giurisprudenza è alquanto difforme a questo riguardo. Esiste, ad esempio, una sentenza della Corte di cassazione a sezioni riunite, circa l'interpretazione dell'articolo 16-*bis* della già citata legge 27 ottobre 1957, n. 1031, che ha provocato la presentazione di una mia proposta di legge che attende da diversi mesi di essere discussa dalla Commissione giustizia della Camera.

La Suprema corte ha sentenziato nel senso che l'articolo 16-*bis* (che prevede, appunto, la reclusione da 1 a 5 anni e la confisca del prodotto e delle attrezzature), riguarderebbe un nuovo tipo di reato, facendo una distinzione all'interno dei reati penali connessi alla sofisticazione del vino, reati che vengono configurati in due categorie: una rappresentata dalla sofisticazione parziale e l'altra da quella totale. In altri termini, se con un ettolitro di vino se ne producono, mediante sofisticazione, centomila ettolitri, il relativo reato viene punito ai sensi della legge del 1925 (e successive modificazioni); se, invece, il vino viene confezionato totalmente con prodotti non di uva quel vino – secondo la Suprema corte – è da considerare vino industriale e il reato viene punito (ma solo in questo caso) secondo la legge del 1957. Ora, onorevoli colleghi, è evidente che questa seconda ipotesi nella realtà non si verifica quasi mai in quanto è raro il caso di una sofisticazione totale perché si utilizza sempre un certo quantitativo di vino, anche se pessimo.

Ecco perché ho presentato la proposta di legge cui ho accennato ed alle quale, tra l'altro, la nostra Commissione deve esprimere il parere. Mi auguro che anche il Governo la faccia propria.

SEDATI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Terrò nel debito conto la richiesta dell'onorevole De Vita. Posso, poi, assicurare l'onorevole Pavan che il mio Ministero ha già studiato e predisposto uno schema di disegno di legge per la formazione degli organici degli agenti preposti alla repressione delle frodi e per la istituzione di un servizio centrale. Quindi, per la parte di sua competenza, il Ministero della agricoltura e foreste ha già provveduto a tradurre in atto le richieste dell'onorevole Pavan.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli che, non essendovi osservazioni o emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

Nell'esercizio della vigilanza per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio di sostanze di uso agrario e di prodotti agrari, i funzionari e gli agenti delegati dalle Amministrazioni competenti ai sensi del regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033, convertito in legge 18 marzo 1926, n. 562, procedono direttamente al sequestro della merce ed al prelevamento dei campioni in tutti i casi previsti dalla predetta legge e

dal regolamento approvato con regio decreto 1° luglio 1926, n. 1361.

(*È approvato*).

ART. 2.

Per la identificazione personale i funzionari e gli agenti di cui all'articolo precedente devono essere muniti di una speciale tessera con fotografia rilasciata dal Ministro delegante.

(*È approvato*).

ART. 3.

L'articolo 61 del regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562, e modificato dall'articolo 1 del regio decreto-legge 9 luglio 1936, n. 1539, è sostituito dal seguente:

« Il giudice, qualora pronunci sentenza di condanna, dispone che questa sia, a spese dei condannato, pubblicata per estratto su due giornali fra i più diffusi della regione, dei quali uno scelto tra i giornali politici e l'altro tra quelli agrari.

È in facoltà del giudice disporre la pubblicazione integrale, qualora la ritenga necessaria.

Copia della sentenza viene affissa all'albo della Camera di commercio della provincia ed a quello del comune in cui risiede il contravventore.

L'estratto della sentenza, anche in caso di assoluzione, è trasmesso all'ufficio che ha inoltrato la denuncia ».

(*È approvato*).

ART. 4.

All'articolo 3 del regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562, sono aggiunti i seguenti commi:

Per i concimi fosfatici composti, miscelati e complessi, binari e ternari, il titolo deve essere espresso in anidride fosforica solubile in acqua e citrato ammonico.

Il titolo dell'azoto, dell'anidride fosforica e dell'ossido di potassio, nonché, quando indicato, quello dei componenti secondari dei concimi, deve essere espresso con una sola cifra e deve rappresentare la percentuale minima in peso del principio, riferita a cento parti del concime.

L'indicazione, sugli involucri, sulle etichette e sui documenti di accompagnamento, della presenza nei concimi di elementi micronutritivi è consentita soltanto per il boro, il manganese, il molibdeno, il rame, lo zinco.

L'indicazione di cui al comma precedente deve essere accompagnata dalla dichiarazione del titolo minimo di ciascun microelemento impiegato espresso come percentuale in peso del principio allo stato elementare, riferito a cento parti del concime.

Il titolo minimo prescritto per ciascun elemento micronutritivo indicato nel terzo comma del presente articolo è:

boro	uno per mille;
manganese	uno per cento;
molibdeno	mezzo per mille;
rame	uno per mille;
zinco	uno per mille.

Per il titolo di cui al secondo comma del presente articolo non è ammessa alcuna tolleranza in meno rispetto al dichiarato.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà votato subito a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta del seguente disegno di legge:

« Modificazioni e integrazioni del regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562, sulla repressione delle frodi nella preparazione delle sostanze di uso agrario e dei prodotti agrari » (1287):

Presenti e votanti	25
Maggioranza	13
Voti favorevoli	25
Voti contrari	0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Aicardi, Avolio, Bignardi, Cattani, De Leonardis, Del Giudice, De Vita Francesco, Franzo Renzo, Gerbino, Germani, Graziosi, Grifone, Magno Michele, Martoni, Miceli, Monte, Pavan, Prearo, Pugliese, Sangalli, Schiavon, Sodano, Speciale, Sponziello e Valori.

La seduta termina alle 11,10.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI